

Patriziato di Casima
Patriziato di Castel San Pietro
Patriziato di Monte
Patriziato e Terrieri di Campora

Rapporto della Commissione di studio

**relativo all'aggregazione dei Patriziati di Casima, Castel San Pietro,
Monte e Terrieri di Campora nel nuovo**

Patriziato generale di Castel San Pietro – Campora – Monte - Casima

Castel San Pietro, 7 ottobre 2010

MANDATO

Sin dai primi mesi del 2009 sono intervenuti incontri preliminari fra la Sezione degli enti locali e i Patriziati di Casima, Castel San Pietro, Monte e Terrieri di Campora, miranti a mettere in atto e concretizzare un progetto aggregativo degli stessi Enti posti sulla sponda destra della Valle di Muggio.

Le Assemblee dei quattro Patriziati si sono espresse a larga maggioranza in via preliminare nel senso di aderire al progetto di aggregazione fra gli stessi enti, fatto che ha evidenziato l'opportunità di un'aggregazione e dimostra che sussistono i presupposti per la costituzione di un unico Patriziato.

I preavvisi favorevoli espressi dalle Assemblee dei quattro enti, hanno consentito di formalizzare l'avvio della procedura a' sensi degli articoli 34 e 35 Legge organica patriziale (LOP) e della vigente Legge sulle aggregazioni e separazione dei Comuni (LAggr) del 16 dicembre 2003, qui applicabile per analogia.

COMMISSIONE DI STUDIO

Con risoluzione governativa n. 3867 del 18 agosto 2009 è stata costituita la Commissione di studio composta da:

- Edy Livi, Casima, Presidente
- Silvano Parravicini, Castel San Pietro, Presidente
- Fabio Solcà, Castel San Pietro, Vicepresidente
- Rinaldo Carabelli, Monte, Presidente
- Armando Petraglio, Campora, Presidente

Il presente rapporto è frutto delle riflessioni di questa Commissione di studio.

TERMINI

Il lavoro ha preso avvio nel corso del mese di novembre 2009 ed è terminato con la redazione finale nel mese di aprile 2010.

I dati presentati in questo rapporto si riferiscono – se non diversamente indicato – all'esercizio 2009, rispettivamente alla situazione al 31 dicembre 2009.

CENNI STORICI

Patriziato di Casima: un ente di relativa recente costituzione (1870 / 1875), con compiti principalmente riferiti alla gestione dell'approvvigionamento idrico e del patrimonio boschivo sulla giurisdizione comunale. Altre funzioni erano il mantenimento dei sentieri e delle mulattiere, la nomina del custode del bestiame privato in regime di vago pascolo e

del *camparo* con lo scopo di salvaguardare le zone adibite all'agricoltura. In sintesi quindi una funzione pubblica a integrare i compiti del comune politico.

Dagli anni 50 del secolo scorso in poi, il patriziato ha assunto un ruolo più attivo con l'acquisizione di una nuova sorgente sul territorio del Comune di Muggio e mettendo a disposizione dell'autorità forestale una zona boschiva per realizzare una piantagione, i cui lavori hanno avuto fine nel 1968.

Dai successivi anni 70 il patriziato ha conosciuto un lento e inesorabile declino, dovuto a vari fattori socio economici, accentuati dal calo del prezzo del legname e da un crescente disinteresse per l'istituzione. Ne consegue la cessione del servizio dell'acqua potabile al comune, per mancanza di risorse finanziarie da destinare al suo mantenimento e potenziamento.

Una situazione che si trascina da anni ormai, fatto che non ha permesso al cantone di riconoscere in forma definitiva il patriziato a seguito dell'entrata in vigore nel 1995 della nuova Legge organica patriziale.

Il patriziato può contare su un totale di 141 cittadini patrizi, dei quali unicamente 28 domiciliati, 69 fuochi, di cui solo 6 domiciliati, e una proprietà fondiaria estesa su una superficie di 68 ha.

Patriziato di Castel San Pietro: 500 anni di patriziato dal 1500 al 2000, questa "La ricerca storica sul Patriziato di Castel San Pietro" curata da Carlo Fontana, patrizio e appassionato della realtà locale, voluta dall'Ufficio patriziale per segnare in modo tangibile il momento particolarmente felice e produttivo che da alcuni anni sta vivendo il patriziato di Castello San Pietro.

Oltre a ripercorrere le fasi salienti dell'opera patriziale, l'autore fissa infine la sua attenzione sui progetti promossi di recente e in modo particolare quelli che caratterizzano il recupero e la miglioria dell'Alpe della Grassa, fiore all'occhiello dell'attuale amministrazione patriziale.

Un percorso comune alla più parte degli attuali enti patriziali, che nel Sottoceneri ha stretta relazione con i beni ecclesiastici e che in seguito ha assunto quelle caratteristiche tipiche più indirizzate alla gestione comune di beni agricoli con alpi e pascoli e il bosco, indispensabili per il sostentamento della popolazione.

Beni tuttora di proprietà patriziale, in particolare 300.5 ha fra boschi, pascoli e prati, nonché tre alpeggi di Caviano, della Grassa e di Castello.

Patriziato riconosciuto da Consiglio di Stato in via definitiva con risoluzione 18 dicembre 1996.

Al momento attuale i patrizi sono 513, dei quali 229 domiciliati fuori comune e 439 con diritto di voto.

Patriziato di Monte: come il vicino patriziato di Casima, anche Monte non ha una storia antica della quale fregiarsi. Un piccolo ente legato a un piccolo comune di montagna, con le stesse difficoltà esistenziali. Praticamente un'attività destinata alla gestione e alla salvaguardia del bosco da quale trarre sostentamento. Da fare notare l'esistenza dello *Jus plantandi*, diritto esercitato dai patrizi sullo sfruttamento di alberi di castagne e di noci, con l'obbligo della cura delle stesse e della pulizia del sottobosco.

La cura delle fontane, più che altro utilizzate come abbeveratoi, è un altro compito assunto e portato avanti per anni dal patriziato. Diffuso, infine, l'esercizio dei diritti di godimento sui beni patriziali secondo i disposti regolamentari, in modo particolare la pascolazione.

Anche Monte da alcuni anni soffre di un marcato disinteresse da parte dei patrizi che vivono fuori da quello che fu l'ex comune di Monte; una diaspora importante che non dimostra ormai più alcun attaccamento per le origini.

Per questi motivi l'ente non ha ottenuto il riconoscimento definitivo a' sensi della vigente LOP.

Un patriziato che conta 24 fuochi dei quali 18 fuori comune; 45 patrizi con diritto di voto dei quali 36 non domiciliati; pochi anche i minorenni (8), segno di scarse prospettive.

È proprietario di 81.8 ha di bosco.

Patriziato e Terrieri di Campora: le prime informazioni risalgono al 1600, epoca in cui si hanno dati relativi all'insediamento delle prime due famiglie patrizie, i Cometti e i Petraglio.

Pure a questo periodo risale la cessione/vendita di vari fondi di proprietà del comune di Caneggio a Monte con diritto di godimento concesso agli abitanti di Campora, quali il pascolo, il taglio della legna e ogni attività legata al territorio. Non si hanno dati precisi sulla formale costituzione dell'ente, ma si è in possesso del regolamento patriziale adottato dall'Assemblea in data 24 febbraio 1860.

Le proprietà patriziali, principalmente boschi e selve, si estendono per circa un terzo della loro ampiezza sugli ex territori del comune di Caneggio e per il resto su quelli del comune di Monte.

Come per gli altri patriziati vicini vigeva lo *Jus Plantandi*, diritto esercitato dai patrizi nello sfruttamento degli alberi di castagno, con cura degli stessi e della pulizia del sottobosco.

Dal 1972 è cessato il diritto di godimento/taglio di aree boscate dette "quadrelle", assegnati ai fuochi patrizi.

L'ente è proprietario inoltre dell'Oratorio di San Fermo, gestito dal 1985 dall'omonima Associazione nel cui comitato siede di diritto almeno un patrizio; possiede inoltre un acquedotto che alimenta due fontane, le uniche presenti in tempi non remoti a disposizione della comunità, e altre 2 fontane/abbeveratoi dette di "Pecan", situate nella zona delle selve/pascoli alti.

Conta attualmente 41 fuochi patrizi, dei quali 23 fuori comune, 95 patrizi con diritto di voto di cui 62 fuori comune e 5 minorenni.

È proprietario di 52.5 ha di boschi e selve.

L'ente non ha ancora ottenuto il riconoscimento definitivo dopo l'entrata in vigore della nuova LOP.

PROCEDURA E OBIETTIVI

I concetti alla base della fusione fra enti patriziali sono enunciati dall'articolo 34 Legge organica patriziale (LOP), che di principio individua la possibilità qualora l'aggregazione fosse imposta da ragioni d'interesse economico o amministrativo generali.

In particolare gli scopi di una fusione risiederebbero nella garanzia di poter contare su una maggiore consistenza economica e nello sfruttamento più razionale dei beni patriziali; quando la maggior parte dei patrizi di uno dei patriziati fossero i medesimi dell'altro e quando i beni patriziali consistono in diritti che gravano la proprietà di altro patriziato, come pure il fine di costituire una sola gestione dei beni patriziali in una giurisdizione comunale o in un comprensorio di comuni confinanti.

I patriziati della sponda destra della Valle di Muggio, sono conglobati in una giurisdizione comunale aggregata dal 2004, anno in cui gli ex Comuni di Casima, Monte e la frazione di Campora di Caneggio si sono costituiti nel comune unico di Castel S. Pietro.

Quella che poteva essere un'opportunità per i tre patriziati di Casima, Monte e Terrieri di Campora, quale riferimento istituzionale sostitutivo del comune politico, fatte salve le prerogative delle commissioni di quartiere, non ha potuto essere colta; a differenza di quanto è avvenuto altrove, le risorse umane liberate da compiti comunali, in parte già presenti a livello patriziale, non sono confluite negli organi patriziali, che non hanno conosciuto negli anni, a parte qualche eccezione, il necessario rilancio anche solo attraverso un ricambio generazionale; il diffuso disinteresse per l'istituto patriziale, confermato dalla diserzione sistematica delle assemblee, ha di fatto indotto gli amministratori a conduzioni minime degli affari degli enti amministrati. Ciò è dovuto non certo alla scarsa propensione alla dinamicità ma soprattutto alla mancanza di possibili attività dipendenti dalla natura delle proprietà in gestione e alla scarsità dei mezzi finanziari a disposizione. Condizione che per certi versi avrebbe comunque potuto permettere di intervenire ad altri livelli come a esempio la valorizzazione delle tradizioni locali, che avrebbero potuto creare un certo interesse dal profilo della promozione dello spirito viciniale. Un presupposto quest'ultimo che sta alla base del rispetto dei requisiti per continuare a esistere come corporazione patriziale di diritto pubblico.

Da questo profilo gli stessi patriziati di Casima, Monte e Terrieri di Campora, risultano riconosciuti dal Consiglio di Stato nel 1997 in forma provvisoria, condizionata all'obbligo di rilancio pena l'avvio di una procedura di disconoscimento giusta l'articolo 38 LOP. Norma che prevede per l'appunto il disconoscimento degli enti che non adempiono più i requisiti di legge per continuare ad essere considerati entità di diritto pubblico; in sostanza il mancato ossequio dei presupposti desunti dall'articolo 1 LOP, ovvero la garanzia dell'autonomia, l'esistenza di beni di proprietà comune, la loro gestione e uso per scopi pubblici e lo spirito viciniale (forte senso di appartenenza a un'istituzione che agisce a favore della collettività patriziale e oltre).

D'altro canto, il Patriziato di Castel S. Pietro sta vivendo un momento di assoluto fervore, che ha permesso di concretizzare importanti iniziative come la migliona dell'Alpe della Grassa e il vigneto patriziale dal quale trarre importanti risorse per consentire un adeguato finanziamento delle attività del patriziato.

Non mancano nemmeno visioni e progetti futuri, come il progetto **"Balcone verde del Caviano"**, che già considera il comprensorio patriziale di Castel San Pietro, Terrieri di Campora, Monte e Casima.

L'iniziativa vuole integrare la gestione del bosco, la rete dei sentieri, l'attività di svago e sportiva, il recupero dei rustici, la promozione del turismo residenziale e nel limite del possibile favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

Valutazioni finanziarie ancora indicative, stimano un'uscita d'investimento di circa fr. 4.8 mio. e i costi di gestione dell'ordine di fr. 480'000.--/anno. Un'operazione che dovrebbe generare un introito attorno a fr. 500'000.--, con il conseguimento di un utile annuo di circa fr. 20'000.--.

Trattasi in ogni caso di previsioni, che dovranno trovare conferma.

Dal lato di un possibile finanziamento esterno, fatta astrazione da specifiche sovvenzioni legate allo stretto ambito istituzionale, sono ugualmente indicati aiuti finanziari dal Fondo patriziale che permetterebbero di integrare convenientemente il piano di finanziamento.

Un'opportunità potenzialmente estendibile al credito supplementare deciso dal Cantone quale misura anticrisi 2009 – 2011, che ha determinato l'aumento straordinario del

contributo dello Stato al finanziamento del Fondo di aiuto patriziale da fr. 350'000.— a fr. 550'000.— per tre anni.

Dal momento che per le aggregazioni patriziali non tornano applicabili le norme che consentono l'elargizione di aiuti statali al compimento del progetto aggregativo, far leva su altre possibilità finanziarie destinate esclusivamente ai patriziati, appare una via da seguire. Da questo profilo si ritiene opportuno rivendicare in modo assolutamente aperto e con la convinzione che sia oggettivamente realizzabile, una partecipazione agli investimenti di almeno fr. 500'000.— dal Fondo di aiuto patriziale e una quota di fr. 200'000.— proveniente dal previsto Fondo per la gestione del territorio. Apporti finanziari in assoluto indispensabili per la concretizzazione del citato progetto "Balcone verde del Caviano" (Allegato).

Un'aggregazione fra questi patriziati darà quindi sicuramente forma a una nuova entità di pari dinamicità, potendo per altro contare su una proprietà aggregata estesa su un'unica giurisdizione comunale che farà capo al Comune di Castel S. Pietro, con il quale già il patriziato locale intrattiene buoni rapporti di collaborazione.

Nell'ottica della cura e della salvaguardia del territorio in collaborazione con il comune di riferimento, concetto evidenziato e promosso dal recente Studio strategico sugli enti patriziali, il processo aggregativo che qui ci occupa potrà trovare, secondo le proposte volte a mettere a disposizione specifiche risorse finanziarie da destinare al comparto territoriale, il dovuto appoggio da parte dell'autorità cantonale e dei diversi servizi cantonali che del territorio si occupano per specifica competenza; si pensa in modo particolare alla Sezione dell'agricoltura e alla Sezione forestale.

Per concludere, è facile leggere nel progetto la giusta risposta alla necessità di unire le forze, laddove ciò possa realizzarsi attraverso un'aggregazione ma anche solamente attraverso una delega a un'entità che rappresenti le altre nei confronti del comune, per rilanciare l'attività del patriziato, rafforzarne il ruolo attivo e operare seriamente a favore del territorio, bene di tutti anche solo come luogo ricreativo.

Un esempio che potrà servire anche ad altre realtà del Cantone, dove magari per una visione poco lungimirante si tende a mantenere in vita un'entità patriziale poco attiva quando le necessità di operare sono indiscutibili.

DATI AGGREGATI DEL NUOVO PATRIZIATO

Il nuovo ente si estenderà su una **superficie totale di 502.75 ha** e comprenderà tutti i gli immobili riferiti ai patriziati aggregati, in particolare:

- i tre alpeggi di Castel San Pietro
- l'Oratorio di San Fermo dei Terrieri di Campora
- l'acquedotto e le fontane dei Terrieri di Campora
- le fontane di Monte
- lo stabile "La Traversa" di Casima

Potrà contare su una **comunità di poco meno di 800 patrizi**; un patriziato di un certa importanza quindi, ancor più se ci si riferisce al contesto sottocenerino, dove i patriziati di norma possono contare su un modesto numero di patrizi.

Garanzia dello statuto patriziale: il nuovo ente comprenderà tutti i patrizi attualmente iscritti nei singoli enti; patrizi non iscritti che per una ragione o l'altra sono stati stralciati in modo erroneo o la discendenza non annunciata, saranno ripresi se del caso nei ruoli nel patriziato aggregato.

Situazione finanziaria complessiva dei quattro enti al 31 dicembre 2009 (cifre indicative da definire all'atto della conclusione della procedura):

liquidità	153'245.17	debiti bancari	598'500.00
fondo riserva forestale	15'361.68	prestiti senza interessi	100'000.00
		sospesi passivi	9'531.20
invest. in beni amministrativi	1'372'867.90	fondi	14'275.20
invest. in beni patrimoniali		accantonamenti	
sospesi attivi	13'296.55	capitale proprio	832'464.90

Nome indicato: Patriziato generale di Castel San Pietro – Campora - Monte- Casima

Regolamenti: i regolamenti organici dei singoli enti patriziali saranno integrati in un'unica normativa interna al nuovo patriziato, salvaguardando le singole prerogative specialmente riferite ai dettami sul godimento dei beni patriziali.

Rappresentanza nel nuovo Ufficio patriziale post aggregazione: a garantire la transizione, potrà essere costituito un Ufficio patriziale provvisorio a formazione condivisa. A conclusione del processo dovrà entrare in linea di conto l'elezione del nuovo Ufficio patriziale, che potrà eventualmente essere composto da rappresentanti degli ex patriziati purché si convenga per un'elezione tacita. Nel caso la cittadinanza patriziale optasse per proposte comprendenti un numero di candidati superiore ai seggi da occupare, si procederà forzatamente con l'elezione combattuta che non garantisce ovviamente un'equa rappresentanza.

PROSSIMI PASSI E ASPETTI DI NATURA PROCEDURALE (TERMINI INDICATIVI)

entro febbraio 2011	Informazione alle Assemblee, alla cittadinanza patriziale e all'Autorità comunale di Castel San Pietro
entro marzo 2011	Decisione di trasmissione istanza di aggregazione formale al Consiglio di Stato
entro luglio 2011	Votazione popolare consultiva
entro ottobre 2011	Decisione del Consiglio di Stato (approvazione aggregazione)
entro febbraio 2012	Elezione politiche – costituzione del nuovo patriziato

RINGRAZIAMENTI

Questo rapporto è stato allestito in stretta e regolare collaborazione con la Commissione di studio designata dal Consiglio di Stato.

A tutti va il ringraziamento per la loro attiva, sollecita e critica partecipazione ai lavori.

Si ricorda con particolare tristezza, associandoci al cordoglio dei familiari, la prematura scomparsa di Fabio Solcà, membro della Commissione e Vicepresidente dell'Ufficio patriziale di Castel San Pietro.

Per la Commissione di Studio:

Edy Livi Pres. Ufficio patriziale Casima _____

Silvano Parravicini Pres. Ufficio patriziale Castel San Pietro _____

Rinaldo Carabelli Pres. Ufficio patriziale Monte _____

Armando Petraglio Pres. Ufficio pat. Terrieri di Campora _____

Allegato:

- Progetto "Balcone verde del Caviano"
- conti consuntivi al 31 dicembre 2009